

# Il mio quarto pellegrinaggio a Lourdes

Lourdes, meta di un viaggio che si rinnova ogni anno attraverso il treno della speranza, è un luogo che accoglie malati nel corpo e nello spirito, dove ci si reca per ravvivare la propria fede, la propria speranza e l'amore per Dio e per il prossimo.

L'esperienza di accompagnare i nostri fratelli malati a Lourdes ci rende più sereni e forti nell'affrontare i disagi di una vita sempre più povera di valori spirituali e, al tempo stesso, motivati ad essere di aiuto ai nostri fratelli, bisognosi di affetto e di amore.

Questa esperienza rappresenta l'unità di misura del cammino da cristiani; l'atteggiamento di chi presta servizio a Lourdes è quello di chi, con semplicità di cuore, si affida al vero amore: il mettersi a disposizione, prestando il proprio servizio con intensità e fede.

Anche quest'anno, dal 14 al 20 settembre, si è realizzato il mio 4° viaggio a Lourdes insieme ai miei fratelli del Don Orione di Milano; grazie a loro, ho vissuto un'esperienza piena di umanità e di fede.

I nostri fratelli malati sono un esempio di vita per tutti noi; ci insegnano a vivere la sofferenza come diceva padre Pio: "Non è soffrire ma il saper soffrire che conta". E noi, in confronto, abbiamo molto da imparare e siamo così piccoli.

Ecco che mi sorge un dubbio: i veri malati siamo noi o sono loro? Mentre i nostri fratelli malati patiscono le sofferenze con grande amore e dignità, noi alla minima difficoltà della vita andiamo in tilt e questo ci deve far riflettere. In questa società moderna dove valori e amore stanno andando alla deriva, dovremmo avere la forza non di APPARIRE ma di ESSERE persone vere.

Lourdes è il luogo dove tutto questo si avvera, ti porta lontano dal tuo mondo, quel mondo fatto di egoismo e insidie, e ti fa entrare in una nuova dimensione; ti trasmette l'entusiasmo, ti assorbe e ti annulla, guidandoti verso pensieri e azioni che confluiscono alla mente in simbiosi ed armonia con il corpo, liberi dalla solita vita quotidiana, senza "se" e senza "come", entrando in una nuova dimensione spirituale che accresce l'amore e la fede in Dio.

Gli avvenimenti vissuti a Lourdes sono rivestiti di emozioni e di profondi sentimenti solo da coloro che vivono il messaggio con i suoi effetti illuminati dal profondo amore per Cristo e sua Madre Santissima.

Lourdes ti fa smettere di avere paura delle sofferenze della vita, imparando a viverla come un dono che ti avvicina a Dio.

Il vero miracolo di Lourdes non è la guarigione fisica di chi è affetto da una grave malattia, bensì lo stupore della fede. Il vero miracolo è la conversione del cuore, la riconciliazione dell'uomo con Dio,

attraverso cui Dio opera in maniera diversa dalla guarigione fisica, curando e salvando lo spirito che a volte necessita di più cure del corpo stesso.

I miracoli di Lourdes ci dimostrano che Gesù non è un'astrazione, ma una persona che agisce nel nostro mondo e nel nostro tempo.

Un episodio che mi ha commosso: un giorno, dopo che, insieme alle dame, avevamo preparato una ragazza, di nome Donatella, per uscire e andare alla grotta, giunti davanti alla grotta, ci siamo messi a pregare ed al termine abbiamo ripreso il cammino per il santuario; ad un certo punto Donatella mi fa cenno di fermarmi ed abbracciandomi pronuncia le seguenti parole: "grazie per tutto quello che state facendo per noi". Potete immaginare la mia commozione e, tratteneendo a stento le lacrime, la ringraziai io per la lezione di vita che in quel momento mi stava dando.

Ogni volta che vedevo Donatella notavo sempre l'espressione felice del suo viso nonostante la sofferenza. Questa è stata una doppia lezione di vita, facendo da quel momento mutare la mia sofferenza in profonda gioia e speranza.

Questa esperienza coinvolgente mi ha arricchito e fatto crescere nella fede e inoltre ho capito quali siano le priorità che nella vita realmente contano e che ti permettono di stare bene prima con te stesso e poi con gli altri.

Il mio pellegrinaggio continua anche da domani nel mio percorso quotidiano.

Ringrazio tutte le dame e i barellieri dell'OFTAL, che con grande spirito di sacrificio hanno reso possibile questo meraviglioso pellegrinaggio, con l'augurio di rivederci tutti assieme anche il prossimo viaggio.

Francesco Settiani

## Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

*in memoria di*

Tullio Ceresani - Dalle amiche della moglie Gavina  
Pietro Peretti - Da Adalisa  
Assunta Malcotti - Dal figlio Severino  
Pancrazio Sciacomanna, **Cettina Gigante** - Da Elvezia  
Paolo Brasca e Bruno Bottazzi - Da Agnese Bottazzi  
Pedante Barbaro - Da Stella  
Teresa Pagliara - Da Annunziata Buelli  
Elena Cobianchi - Da Silvia Arrighi  
Renzo Reati - Dalla moglie Angela  
Luciano e Pietro Pazzucconi - Da Rosa Bianco  
Maria Pedrini - Dalle amiche Luciana, Luciano e Paola  
Anna Carofano - Dal papà Giuseppe  
Lydia Pomini e mamma Maria - Da Jacques Schraemli  
Mamma Maria Luisa - Dalla figlia Manuela Rossari  
Ada Magnifico e Giuseppe Magnoni - Da Marina  
Mamma Amalia - Dal figlio Luigi Garbagnati  
Carolini Delfina - Dai Condomini di Via Primiticcio 202/204  
Vincenzo Lo Buono, Giovanni Corbella, Guido Barbuio, Antonio Sgambato, Enrico Jovaldi, **Giuliana Monti** - Da: I Maggiorenni del TCI  
Paolo Brasca e Bruno Bottazzi - Da Valentina Brasca  
Vanda Piccoli - Da Silvio Staurenghi  
Maria Di Rita - Dal personale S.M.S. De Marchi - Gulli Milano  
Bruno Luraschi - Da Angela Radaelli  
Francesca Amadori - Dal marito Silvano  
Gianfranco Ferrari - Dalla moglie Maria

**I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI**



PICCOLO  
COTTOLENGO  
DON ORIONE

# Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1  
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, CDM BG

Anno XXXXVI - N. 2 Febbraio 2012 - Spedito nel mese di gennaio 2012



"Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno".  
Don Orione

## Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo Milanese,

siamo entrati nel Nuovo Anno 2012 consapevoli dei tanti problemi da affrontare: crisi o recessione economica, nuove tasse per le famiglie e le aziende, tagli alla spesa sociale e al budget dei servizi socio-assistenziali... Di fronte a una situazione nuova e imprevedibile, difficile e dolorosa, siamo chiamati ad un supplemento di responsabilità, ad un maggiore senso del dovere, alla scelta condivisa di "contromisure" per garantire comunque una adeguata "qualità di vita" per noi e per le persone a noi affidate. Anzi, proprio quando si riducono i "mezzi umani" dobbiamo ritrovare in noi e far emergere quelle energie "spirituali" di cui il buon Dio ci ha dotati e condividerle e farle fruttificare per il bene di tutti. Il nostro Piccolo Cottolengo Milanese, pur consapevole e toccato dai risvolti negativi dell'attuale situazione nazionale e internazionale, è impegnato a proseguire il suo programma di miglioramento della struttura e degli spazi abitativi. Dopo la conclusione dei lavori di ristrutturazione del nucleo Don Masiero, partiranno quelli del Bassetti 1, per arrivare, a fine anno, a chiedere all'ASL l'autorizzazione definitiva per la RSD (Residenza Sanitaria Disabili) e concludere quindi anche questo percorso di miglioramento del nostro servizio ai disabili.

Come ci ha insegnato Don Orione, guardiamo con fiducia il futuro, confidando nell'aiuto della Divina Provvidenza. E se anche non arriveranno, come in passato, i grandi benefattori, i filantropi del sociale, possiamo sempre fare affidamento sui *rigagnoli di solidarietà* che arrivano dalla gente comune, dai tanti piccoli benefattori che ci garantiscono il loro sostegno e la loro stima. Qualcuno quest'anno, specialmente sotto Natale, ha dichiarato apertamente che ci dava un'offerta più generosa dell'anno precedente, proprio perché siamo in un periodo di crisi.

A noi il compito di gestire al meglio le risorse disponibili, riducendo gli sprechi e amministrando bene le persone e le cose. Dobbiamo sempre ricordarci che "siamo servitori e amministratori del «Padrone di Casa» (DIO) e dei «padroni di casa» (i poveri)". Per questo abbiamo predisposto un "Piano strategico", cioè abbiamo indicato per il 2012 un "cammino comune", che offra un punto di riferimento per ogni scelta quotidiana. In particolare sarà indispensabile dare il primo posto alla "formazione del cuore", ad una maggiore conoscenza del "carisma orionino", al senso di appartenenza alla famiglia orionina. Caro Don Orione, come dovrei comportarmi per seguire il tuo esempio? Qual è l'impegno che mi chiedi dal momento che sono entrato a far parte della tua famiglia? Guida tu i miei passi, illumina la mia mente.

**Il Direttore Don Dorino Zordan e la Comunità Religiosa**

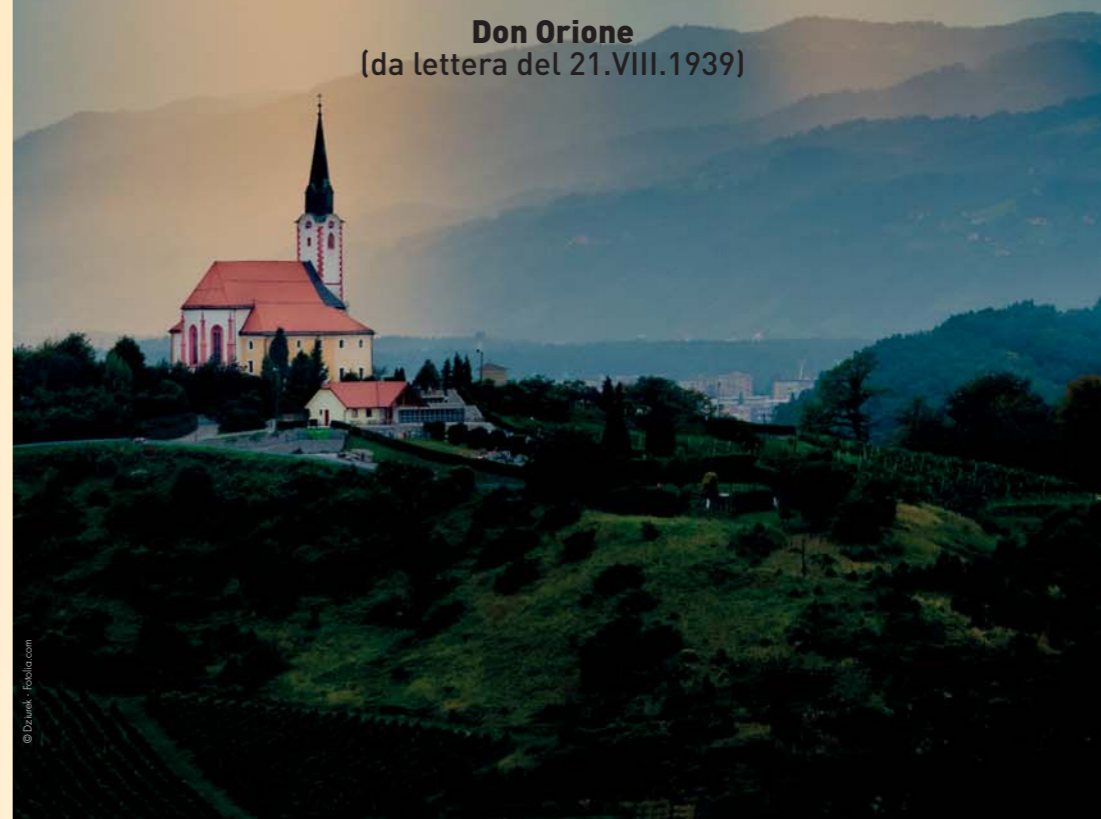
*Invito*

**SABATO 11 FEBBRAIO 2012**, alle ore 16  
nella Sala Don Sterpi  
**Don LUCIANO MARIANI**  
Direttore dell'Istituto Don Orione  
di ANATIAHAZO (Madagascar)  
e Superiore del Teologico  
sarà con noi per il consueto Raduno Amici.  
Seguirà in Cappellina la S. Messa.  
Non mancate!

# FEDE NELLA TRIBOLAZIONE

...Fondiamo dunque tutta la nostra confidenza e il nostro coraggio nel nostro caro Padre celeste, nel nostro Dio grande e buono, sempre buono e sempre Padre! In noi, più che suoi servi, suoi figli, non deve entrare alcuno scoraggiamento e neppure alcuna tristezza e, peggio, avvilitamento. Siamo tutti nelle mani del Signore: vogliamo amare e servire il Signore, e che si compia in noi la sua santa volontà, sorretti e affidati alla sua grazia, stando in ginocchio ai piedi di Maria SS., nostra grande Madre consolatrice, ma anche sempre ai piedi della Santa Chiesa, Madre della nostra fede e delle nostre anime. Di che temeremo noi? Il Signore sta sempre vicino a quelli che lo amano, che desiderano amarlo e servirlo, da sani e da malati, sempre e sempre più fedelmente, da buoni soldati di Cristo. ...

**Don Orione**  
(da lettera del 21.VIII.1939)



**SABATO 28 GENNAIO 2012**  
**IL MOVIMENTO LAICALE ORIONINO**  
organizza un **Ritiro Spirituale**  
a Tortona

**SABATO 11 FEBBRAIO 2012**  
alle ore 10,30 grande celebrazione  
**S.MESSA DEL MALATO**  
nella **Parrocchia S. Benedetto.**

**Formula per testamento**  
Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue:  
"lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".  
Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:  
**Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa**  
**V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO**  
**e-mail: stampa@donorionemilano.it**  
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.

# I PRESEPI VIVENTI: Don Orione "regista"

"Che regista, Don Orione, nei presepi viventi!" – esclamò lo studente Giuseppe Zambarbieri, futuro Direttore Generale della Congregazione di Don Orione, assistendo al Presepio Vivente organizzato a Novi Ligure (AL) il 6 Gennaio 1933. E anche lo scrittore e drammaturgo Cesare Meano commentò: "Oh, che regista quel Don Orione! Regista nato, quel prete piemontese!". Sono queste alcune espressioni citate da Don Ugo Dei Cas, Direttore del Centro Don Orione di Bergamo, durante il Raduno Amici di Sabato 17 Dicembre 2011, dedicato al ricordo delle straordinarie rappresentazioni sacre, promosse con entusiasmo dal nostro Fondatore negli Anni '30. Ispirandosi a San Francesco d'Assisi, egli organizzò spettacolari rappresentazioni sacre dei misteri natalizi, manifestazioni di fede e di arte, che attrassero decine di migliaia di persone. Lo scopo era quello di "ricreare la mistica atmosfera del Natale di Betlemme... fare un po' di bene... che la gente

abbia da sentir passare sull'anima loro un soffio nuovo, un nuovo spirito... Il presepio vivente è, e deve essere, la scena di una pagina evangelica riprodotta al vivo". Il primo fu organizzato a Bra (CN) nel 1925, poi uno grandioso a Tortona (AL) nel 1930, attori principali i chierici, replicato 4 volte. Nel 1931 ancora a Tortona. In questo caso Don Orione presentò domanda alla Casa Reale "per ottenere alcuni dromedari, per brevi giorni, onde dare al Presepio vivente, unico in Italia, vita e colorito più orientale". E inoltre ottenne la concessione della riduzione del biglietto ferroviario

"del 50%, dalle stazioni viciniori e da quelle di Torino, Milano, Genova, Piacenza, Bologna". E "con i doni offerti fu servito un pranzo a 200 poveri presso il Collegio Dante, servito dagli Angeli e dai Pastori del Presepio Vivente". Nel 1932 si tenne a Voghera (PV) e vide la partecipazione di oltre 40.000 persone. L'ultimo si svolse a Novi Ligure (AL) nel 1933. Poi Don Orione andò in Sudamerica e non poté dare seguito alle sue iniziative, ma nel Natale del 1937 scriveva dall'Argentina ai suoi confratelli: "Il presepio vivente dovrà divenire una istituzione della nostra Congrega-

zione e dovremo propagarla nel mondo. Se Dio ci darà vita, lo si farà a Milano. E lo farò anche in America". Questa tradizione continua. I più recenti sono stati quelli di Fumo (PV), Pescara, Bergamo, Pietra Ligure, Seregno, Messina... Boston, Claypole (Buenos Aires), Santiago del Cile... Anche Milano ha organizzato il suo Presepio Vivente: protagonisti, lo scorso 23 Dicembre 2011, gli ospiti del nucleo Suor Ada.

Dopo l'intervento di Don Ugo, c'è stato il racconto della propria esperienza personale di Don Lorenzo Tosatto, sacerdote orionino, missionario in India.

All'incontro erano presenti un buon numero di Ex-Allievi Mutilati che, durante la S. Messa, hanno ricordato i loro defunti e poi si sono scambiati gli auguri natalizi. A conclusione della S. Messa Don Ugo ha benedetto i presenti con uno dei "Bambini Gesù" usati da Don Orione per benedire i fedeli al termine dei suoi "Presepi Viventi" e custodito a Milano.



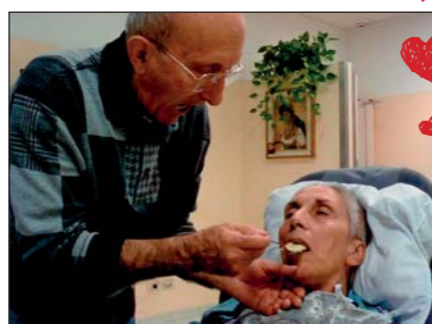
## La sera del dì di festa al reparto Mater Dei

Sono andati via tutti: gli ospiti sono stati accompagnati nelle proprie stanze ed i loro familiari si sono avviati verso casa. Noi operatori ci ritroviamo nella sala che ha ospitato prima la S. Messa e poi la cena conviviale, subito dopo aver rimesso tutto nell'ordine precedente. Abbiamo i piedi gonfi, la schiena dolorante, la testa confusa, il viso paonazzo per la tensione nervosa e... un po' di fame perché abbiamo avuto il tempo di assaggiare solo alcune delle specialità sudamericane, polacche, indiane e italiane che molti si sono presi la briga di preparare. Mentre ci prendiamo una breve pausa, qualcuno asciuga le posate, qualcun altro ripone le ultime stoviglie, mentre uno sbocconcella qualcosa da un vassoio saccheggiato dai più, un altro si attarda a fare qualche considerazione...

Le persone che hanno partecipato alla Festa di Natale sono state veramente molte: il salone del nucleo Arancio è stato compostamente riempito, con l'aiuto dei volontari, dalla maggior parte degli ospiti, tanto che alcuni familiari hanno dovuto

assistere alla S. Messa officiata da don Dorino e accompagnata dal coro, dall'organo con Matteo, dalla chitarra con Pietro, stando in piedi fuori della porta; poi, dopo questo emozionante momento di spiritualità, molti si sono spostati nel salone del nucleo Azzurro per preparare lo stomaco al pranzo luculliano, con un buon aperitivo e qualche appetizer e così alcuni ospiti hanno potuto presentare i propri familiari l'un l'altro; infine molti si sono nuovamente trasferiti al nucleo Arancio dove hanno potuto approfondire la conoscenza oltretutto soddisfare il proprio stomaco. Una cinquantina sono riusciti a sedersi alle lunghe tavolate di rosso apparecchiate, gli altri vagavano coi piatti in mano; ma molti, anche quelli che avevano preannunciato di avere un impegno di lì a poco, se ne sono andati contenti solo quando hanno visto gli operatori accompagnare gli ospiti a letto col sorriso sulla bocca, e ci hanno ringraziato. Ed è questo che rende grande il nostro lavoro.

Giovedì 15 dicembre 2011  
Gli operatori del reparto Mater Dei



## AMORE

nica asciuga il viso martoriato di Gesù, giorno dopo giorno assiste la sua adorata consorte.

"Nel bene e nel male, nella salute e nella malattia" si promette dinanzi a Dio al momento del matrimonio, e mio cognato Enrico sta mantenendo fedelmente la sua promessa. E che dedizione! Che amore!

Tutti i giorni, mattina e pomeriggio, si reca presso il Piccolo Cottolengo Don Orione (dove per diversi anni ho prestato il mio volontariato), per dedicarsi completamente alla sua Pina. Enrico era restio ad allontanarla da casa, ma la malattia è difficile da gestire e occorre personale assiduo; ma soprattutto competente, che sappia prestare cure appropriate e buona degenza. Ha lasciato amici, abbandonato interessi, per non perdere tempo prezioso da svolgere esclusivamente vicino a colei che, forse, sta amando di più ora, perché sa che Pina attualmente ha più bisogno della sua vicinanza, del suo affetto, delle sue mani che l'avvolgono amorevolmente, teneramente; dei suoi abbracci, delle sue tenere parole sussurrate all'orecchio.

Pina, come una neonata, capisce la vicinanza di chi l'ama, di chi la protegge, di chi la imbecca al momento dei pasti, e gli si affida incondizionatamente. Mio cognato sa, è consapevole che l'operosità del personale lavorativo e sanitario dell'Istituto è perfetto, è rassicurante sotto tutti gli aspetti, ma non le può stare lontano. Lui mi dice: "sento che mi chiama e non posso restare indifferente".

Questa mia testimonianza è per ricordare a tutti che, nonostante tante separazioni, tanti divorzi, tante molestie, tanti soprusi, ci sono anche tante coppie che dopo essersi promesso amore a vita mantengono scrupolosamente l'impegno anche di fronte a problemi insormontabili.

Antonietta

# NATALE

Qualcuno di voi si chiederà come mai durante il periodo natalizio vengano proposte diverse uscite ai nostri ospiti... Beh, è presto detto... Il periodo che precede l'arrivo del Natale è unico: carico di ricordi, aspettative, e a volte qualche malinconia. È il periodo dell'attesa e per qualcuno anche dei bilanci. Per qualcun altro è un periodo quasi magico: la gente sorride spesso, si ferma più volentieri a scambiare due parole, si dicono spesso parole gentili come auguri, stai bene, buone feste e ci si scambiano

piccoli regali. L'interno dei nostri nuclei si trasforma: diventa tutto più luminoso e colorato, ci sono alberi e presepi ovunque, ogni angolo diventa più bello... E tutto questo ovviamente succede anche fuori dalle nostre mura. Allora è bello andare in centro a Milano, nel tardo pomeriggio, quando le luci si vedono meglio perché si stagliano con i colori del cielo scuro, ammirare un albero gigante, pregare e ringraziare nella nostra Chiesa più bella. Anche entrare nei vivai dove vengono allestiti dei veri e propri paesaggi di Natale: con le luci perfino sul



soffitto, trenini che si muovono e una miriade di oggetti luccicanti. Inoltre comperare personalmente un pensiero per i propri cari o, perché no, un regalino per se stessi, per coccolarsi un po' ci permette di vivere con gioia e leggerezza questo momento, senza nulla togliere al significato più profondo del Natale.

Bianca

## Accoglienza = dono natalizio La Casa del Giovane Lavoratore "Don Orione"

La Casa del Giovane Lavoratore "Don Orione" rappresenta un istituto e un punto d'appoggio di grande interesse sociale, specie per i giovani che, lasciando la propria città d'origine, emigrano nella realtà milanese. Come pensione il "Don Orione" offre ospitalità e momenti di vita comune, tra l'altro garantendo alloggio e posti letto a un corrispettivo molto basso rispetto ai prezzi d'affitto a dir poco devastanti della metropoli, insostenibili per uno studente o lavoratore ai primi anni di apprendistato.

C'è molta vitalità al "Don Orione". D'estate gli appartamenti si svuotano, ma una volta iniziato l'autunno, di settimana in settimana, entrano sempre nuovi ragazzi, fra i diciotto e i trent'anni o più. Parlerò in prima persona perché tra questi giovani ci sono anch'io. Ciascuno di noi abitanti della Casa ha una propria storia. C'è chi arriva a Milano per frequentare l'università o un nuovo ciclo di studi, o chi si affaccia per la prima volta al lavoro. Tra i lavoratori i mestieri praticati sono diversi; vi sono coloro che occupano un posto in azienda, o altri che svolgono mansioni di operaio o commesso; c'è l'insegnante, il ricercatore, il medico e l'avvocato con anni di università alle spalle, ma pur sempre, apprendisti sradicati dal proprio ambiente di vita e all'inizio della carriera lavorativa. Noi giovani incominciamo da queste mura a diventare autonomi, senza più i genitori che fanno tutto al posto nostro stando con noi sotto uno stesso tetto.

Qui siamo soli. L'indipendenza è certamente una conquista ma da qui è prima di tutto un punto di partenza. Si sperimenta la precarietà economica circoscritta da una ben più ampia instabilità lavorativa, specialmente negli ultimi tempi, dove crisi e recessione regnano sovrane. Bisogna ricominciare daccapo, affrontare magari il grigiore di una città, farsi nuovi amici. Tuttavia si apprende ad essere forti e indipendenti; lavando e stirando il proprio vestiario, facendo

la spesa, cucinando da sé e, infine, convivendo nelle camere con i propri compagni di stanza. Si trascorrono momenti di vita comunitaria, ci si conosce, si gioca, si guarda la tv, anche perché tutti noi ragazzi alla fine ci troviamo sulla stessa barca: ci accomuna il destino dell'emigrazione. Siamo tanti quelli del sud Italia che vogliono cambiar vita e trovare lavoro a causa dei disagi dell'ormai diffusa disoccupazione delle nostre regioni. Tra noi sono presenti anche alcuni stranieri. All'inizio appare tutto difficile ma gradualmente cerchiamo di farci forza, intradandoci nel "veleggiare la vita". Per questo il "Don Orione" è una sorta di palestra di preparazione al futuro. Raccoglie entro le sue mura tante storie e tanti esodi dalle proprie terre d'origine. Ma allo stesso tempo si configura anche come riparo. Molti di noi possono soffrire la lontananza dai propri cari e la solitudine. È a tale scopo che si sta insieme, condividendo esperienze e momenti di allegria, senza contare che nella Casa è presente anche una cappella in cui si celebra la messa e ci si confessa e si prega. Pian piano sopraggiunge il mese di dicembre. Dall'autunno si passa all'inverno e così ben presto si intravedono le vacanze natalizie attese da tutti noi con premura. Dopo mesi fuori casa non vediamo l'ora di partire, tornando per qualche settimana al nostro paese da familiari e amici. Oltretutto il tempo delle festività si profila come periodo di preparazione all'Avvento. È dunque un momento di raccoglimento e preghiera che preannuncia l'approssimarsi del Natale. Per questo motivo la spiritualità e la religiosità debbono essere al primo posto. Si suole prepararsi alla vita e al lavoro nel nome di Dio e anche accogliendo l'altro, offrendo lui ospitalità, ricovero e protezione. Perché tale festività ci ricorda che tutti i giorni può essere Natale nella gratuità dell'accogliimento.

Alessandro Degli Espositi

